

Lei imprenditrice, lui insegnante del gioco che dal 2002 sarà sport olimpico

## Bridge, la coppia mondiale è torinese

*Superate 600 formazioni ai campionati di Lille*

Dopo tre giorni di torneo, centotrenta partite e venti ore di gioco effettivo il titolo di campioni del mondo di bridge è andato a una coppia di torinesi. Enza Rossano e Antonio Vivaldi hanno sconfitto oltre seicento formazioni provenienti da ogni angolo del pianeta e hanno conquistato il titolo iridato nella competizione che si è tenuta a Lille, in Francia.

Non sono partiti favoriti. I padroni di casa francesi e gli americani erano dati per vincitori. Ma la coppia italiana ha sbagliato meno di tutti, ha avuto la migliore tenuta psicologica. Questa è stata l'arma determinante per la vittoria, in questo gioco dove bisogna essere dei freddi calcolatori. L'abilità nel calcolo statistico è il primo passo verso il successo. Ma non basta. Il gioco premia chi ha più carattere, determinazione. Un po' come una partita di tennis fatta di soli tie-break. Fissare l'avversario negli occhi e non perdere la concentrazione.

«La coppia di bridge è un meccanismo delicato - racconta la neocampionessa Enza Rossano -; occorrono calma e determinazione, una assoluta fiducia nelle scelte tecniche del partner e io sono certa che alla base del nostro successo c'è stata soprattutto l'armonia e la calma che ci accompagna anche nelle situazioni negative». La neoiridata ha 44 anni, è un imprenditore che da dieci

anni si dedica al bridge agonistico. Il suo socio è invece un professionista. Antonio Vivaldi, 56 anni, ha iniziato nel 1960. Oggi fa l'insegnante di questo gioco che in Italia è praticato, a livello agonistico, da 35 mila persone.

Analisi e riflessione. Fantasia e determinazione. Così la coppia torinese ha riportato il titolo mondiale in Italia dopo più di vent'anni. Gli azzurri del bridge sono comunque rimasti ai vertici nelle competizioni internazionali. Soprattutto ai campionati europei, dove partecipa solo una squadra per Paese e non ha l'obbligo di essere una coppia mista, come ai mondiali.

Ora i campioni iridati guardano al futuro. Dal 2002 il bridge sarà uno degli sport ammessi alle Olimpiadi invernali in via dimostrativa. Poi dal 2006, forse, chissà, a Torino, ci si giocherà la medaglia olimpica.

A nutrire le speranze azzurre sono stati i buoni risultati ottenuti a Lille dalle formazioni under 25 e under 20, prime e terze dopo la prova a squadre. Enza Rossano e Antonio Vivaldi hanno conquistato il titolo dopo dieci anni di gioco in coppia.

Ai giovani i consigli della campionessa: «E' un gioco piacevole, favorisce i rapporti sociali. Il bridge agonistico è anche questo, ma richiede uno sforzo di studio e applicazione continuo».